



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

Franco Borgogno, *Una vita cura una vita. Inizi, maturità, esiti di una vocazione.*

Bollati Boringhieri, Torino, 2020.

Edizione americana tradotta da A. Elgar: *One Life Heals Another: Beginning, Maturity, and Outcomes of a Vocation.*

International Psychoanalytic Books, New York, 2021, p.169.

Recensione di Sofia Massia<sup>1</sup>

Molte sono le opere apparse in quest'ultimo periodo che propongono riflessioni importanti e approfondite sulle *trasformazioni* che avvengono all'interno della stanza d'analisi. In alcune di queste le trasformazioni sono illustrate in dettaglio attraverso materiale clinico utile per *arrivare*<sup>2</sup> alla teoria, la quale pur nella sua solida importanza, come quadro di riferimento deve tuttavia restare *sullo sfondo* di ogni percorso analitico, come ha recentemente ribadito Franco Borgogno nell'ultimo seminario del Centro Torinese di Psicoanalisi della SPI<sup>3</sup>

Mi riferisco qui in particolare a due opere: *Prendere vita nella stanza d'analisi* di Thomas Ogden (Milano: Raffaello Cortina 2022), traduzione di *Coming to life in the consulting room. Toward a new analytic sensibility* (New York: Routledge 2021) e, soprattutto, a *Una vita cura una vita. Inizi, maturità, esiti di una vocazione* di Franco Borgogno (Torino: Bollati Boringhieri, 2020) tradotto ed edito negli Stati Uniti con il titolo *One life heals another. Beginning, maturity, and outcomes of a vocation* (New York: International Psychoanalytic Books, 2021). Si possono rinvenire alcuni *fil rouge* che legano questi libri. Innanzitutto, per i due autori, l'aver ricevuto il Mary Sigourney Award, il prestigioso premio attribuito per meriti allo studio e alla diffusione a livello mondiale della psicoanalisi: Borgogno nel 2010 e Ogden nel 2012.

(1) Psicologa psicoterapeuta, socia SIPEP-SF (Società Italiana di Psicoanalisi e Psicoterapia Sándor Ferenczi), docente a contratto presso l'Università di Torino, socia e responsabile scientifico di Area G-Torino, docente SPP (Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica). Fa parte del Comitato di Redazione della rivista *AeP – Adolescenza e Psicoanalisi*.

(2) La *discesa* alle madri, di classica memoria?

(3) Centro Torinese di Psicoanalisi, sabato 21 maggio 2022: *L'interpretazione in una "personale" prospettiva di campo*. Relazione discussa da Giuseppe Civitaresè.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

Questo dato ci segnala la caratura mondiale di questi clinici, psicoanalisti conosciuti ed invitati a tenere seminari teorici e supervisioni in tutto il mondo, come fu già per la generazione precedente, per Winnicott e ancor più per Bion e ancor prima, come non ricordare il famoso viaggio negli *States* di Freud nel 1908 quando colà portò *la peste*?

Questi testi *legano* in modo creativo la clinica e la teoria avvicinando con sensibilità i pivot *essenziali* perché avvenga un percorso di trasformazione richiesto e necessario al paziente. Essi poi hanno nel titolo la parola *vita* con una sfumatura differente: il titolo di Ogden pone maggiormente l'accento sulla rivitalizzazione del paziente e sul luogo dove questo avviene. Da notare l'immagine iconica scelta per la copertina del testo. Quello di Borgogno rimanda immediatamente alla dimensione relazionale e alla necessità di un profondo e passionale coinvolgimento dell'analista indispensabile nel processo di cura, alla necessità di porsi al "*passo dell'altro e con l'altro*", come ci raccomanda Borgogno stesso.

In questa sfumatura possiamo intravedere, in filigrana, i padri elettivi principali di questi due analisti: Winnicott e Ferenczi, con un peso maggiore del primo per Ogden e dell'ungherese per Borgogno.

Scelgo ora di focalizzare maggiormente le mie riflessioni su *Una vita cura una vita*.

Cosa causa qualsivoglia trasformazione emotiva e psichica? Come permettere e come favorire il passaggio da uno stato emotivo ad un altro? Che posizione assume l'analista nella relazione terapeutica? E, più a monte o più a valle, cosa spinge un giovane ad avvicinarsi alla psicoanalisi? Questa utile *spinta* primigenia continua poi ad essere presente nel percorso di ogni analista?

Nel tentare di rispondere – sicuramente in modo non esaustivo – alle profonde questioni che il libro di Borgogno prospetta, mi è d'uopo ricordare quanto ribadisce Bolognini nel 2019. Egli afferma che, nonostante i cambiamenti della psicoanalisi conseguenti a nuove forme di psicopatologia, "*l'essenza psicoanalitica viene mantenuta intatta nella sua sostanza*" (2019, p. 811). Affermazione importante che funge da lente e da *trait d'union* storico tra il tempo lineare e il tempo circolare.

Da sempre Borgogno<sup>4</sup> esorta i suoi studenti e coloro che si formano con lui a leggere i *classici* nel percorso di vita e di evoluzione del loro pensiero, immedesimandosi (p. 12<sup>5</sup>) con gli autori stessi.

4) Professore ordinario di Psicologia Clinica all'Università degli Studi di Torino, fondatore e primo Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica della stessa Università; Psicoanalista con Funzioni di Training SPI (IPA); Segretario scientifico e presidente del Centro Torinese di Psicoanalisi e Segretario dell'Istituto di Training di Milano; Editor di molte riviste italiane ed internazionali; Autore di oltre 400 pubblicazioni tradotte in moltissime lingue.

5) I numeri di pagina senza data si riferiscono al testo *Una vita cura una vita*. I numeri di pagina con una data ad altri testi citati e riportati in bibliografia.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

Assi cartesiani questi – vita e pensiero, che sono intimamente interconnessi e che offrono una ricchezza di lettura e una comprensione profonda e luminosa laddove i *life events* forgiavano inscindibilmente pensiero e persona.

Doveroso raccogliere il suddetto invito nel tentativo di avvicinarmi al pensiero espresso in questo libro dell'autore torinese che – preannuncio, merita un posto d'eccezione all'interno della *famiglia* psicoanalitica.

Di famiglia appunto parla il libro. Di famiglia, ma non solo. Di famiglia personale, biografica e di famiglia acquisita: colleghi e istituzioni; ed infine di famiglia teorica. Parla inoltre di molte vite di pazienti al fine di esporre un metodo personale ed insieme rigoroso, ortodosso ma creativo per evocare concetti, strutture, *frames* che a vario titolo fanno parte del *corredo* emotivo, della consanguineità, ossia della *sostanza* incarnata di Borgogno.

Alla famiglia l'Autore rivolge i suoi ricordi (i suoi *mindscapes* direbbe Lingiardi) nel primo capitolo, indirizzandoci da subito ad uno dei suoi cardini epistemologici: ogni persona, ogni paziente è alla *ricerca di un ambiente che lo riconosca*. Riconoscimento che permette *crescita e pensiero*, il rispecchiamento negli occhi della mamma, per come sottolineato da Winnicott. E Borgogno ha appreso sulla sua *pelle* la *conditio* indispensabile affinché si attui una vera comunicazione: il *passo verso l'altro* affinché l'analista *provveda* e non solo *faciliti* (p.10).

Questi aspetti – ricerca e ambiente in senso lato – uniti a un profondo interesse per la speculazione filosofica tutt'altro che scevra da sorgiva passionalità, spingono già in adolescenza Borgogno a cercare instancabilmente risposte alle cause del *disturbo* emotivo (p. 5).

Erano quelli gli anni (1970/1980 e più) in cui vigeva nella gran parte dell'*establishment* psicoanalitico la richiesta di assolvere all'ortodossia adottando la posizione di osservatore esterno, in una sorta di distanza ritenuta salvifica e in grado di contenere *senza memoria e desiderio* – di bioniana memoria – il paziente. Posizione che ha forse contribuito – ci dice l'Autore, a ingessare e congelare la spontanea affettività degli analisti, fino a renderli meticolosamente rinchiusi in una sorta di armatura medievale, come se fossero moderni Don Chisciotte<sup>6</sup>? Posizione sorta dalla necessità (anche troppa) di non influenzare e non condizionare il paziente con i credo e le teorie mentali del terapeuta. Posizione che è stata una giustificata reazione al comportamentismo e al behaviorismo. Del *disturbo*, appunto, si occupa in quegli anni Borgogno. Del disturbo provocato dall'*inevitabile* incidenza del soggetto nel processo osservato. L'*Illusione di osservare*<sup>7</sup> è il libro che pubblicato nel 1978 presenta *in nuce* alcuni aspetti di un *cavallo di battaglia* che porterà lo psicoanalista torinese alla ricerca di *padri* che potessero avvalorare e sostanziare le sue intuizioni e percezioni di professore universitario non ancora trentenne

(6) Sull'*eroe solitario* e il *pensiero* si vedano le interessanti riflessioni di pag 18

(7) L'*illusione di osservare* del 1978 ristampato da Rosenberg & Sellier nel 2020 merita un'attenta rilettura.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

che desiderava essere accreditato a livello internazionale anche come psicoanalista, come giustamente è avvenuto. Padri, dunque, non solo *discesa alle madri*. Ascesa ai Padri e alle Madri che progressivamente individuerà, tra gli altri, in Paula Heimann e Sándor Ferenczi, laddove la lettura di questi autori sostanzierà il ritrovare alcune percezioni personali che prenderanno forma originale nella clinica da lui esperita.

Procedendo, cito come l'Autore consideri oggi quel testo: "*l'Illusione di osservare è un libro sull'importanza del controtransfert nella scienza e, in particolare, sull'intenso coinvolgimento di idee e affetti nell'osservazione psicologica*" (p.10). Riconoscimento quindi ex-post e valutazione del disturbo in quanto coinvolgimento relazionale, cioè controtransfert.

Coevi gli scritti *Osservazione: disturbo, preoccupazione, responsabilità*<sup>8</sup> e *Brevi cenni storico-epidemiologici sul metodo dell'osservazione madre-bambino*<sup>9</sup> in cui continua la sua indagine e la sua speculazione teorica "*sul complesso rapporto che si instaura tra osservatore e osservato*" (1981, p. 14). Rapporto complesso, e *mutuo* egli dirà poi.

Dalla lettura sensibile e dettagliata di Freud, Borgogno resta affascinato da un aspetto interessante del fondatore della psicoanalisi relativo al *sorgere del metodo* psicoanalitico, aspetto che corrisponde alla domanda che finora si è posto: che relazione, che legame c'è tra conoscenza e affettività? Egli mette in forma scritta le sue intuizioni a questo riguardo in: *Charcot oggetto di valore per Freud*<sup>10</sup>.

Cito: "*la conoscenza stessa nasce attraverso un rapporto, fatto di contatto approfondito e di intensa partecipazione personale*" (1982, in 1999, p. 22) e più avanti riporta con ammirazione la *posizione* di Charcot, "*il suo porsi sempre nei confronti dei fatti e delle idee altrui, come allievo oltre che come maestro*" (1982, in 1999, p. 23). Interessante come Borgogno valorizzi una modalità di relazione flessibile e reciproca, quasi una sorta di *rovesciamento di ruoli*. In più – per chi lo conosce personalmente e ha avuto la fortuna di ricevere la preziosità della sua *presenza* fatta di silenzi eloquenti e di parola incisiva e dosata – sarà facile per costoro riconoscere uno dei suoi *mantra*: la duttilità costante nel passare lui stesso, con l'umiltà dei *grandi*, da allievo a maestro di vita e viceversa. Nel secondo capitolo di *Una vita* riprende alcuni *pivot* della sua tecnica raccontati nella fruizione degli *incontri* con i maestri<sup>11</sup> e con i pari<sup>12</sup> ed espone quindi il prendere forma – con coraggio e libertà – del suo pensiero

8) In *L'osservazione*, Quaderni di Psicoterapia infantile n. 4, Borla, Roma, 1981

9) Giappichelli, Torino, 1981

10) Lavoro presentato come relazione a Roma nel 1982 al V Congresso Nazionale SPI in un panel guidato da Lina Generali Clements cui presero parte: Ferro, Tirelli, Serrati e Boccardi. Pubblicato poi nel 1999 in *Psicoanalisi come Percorso*, Bollati Boringhieri, Torino.

11) Luciana Nissim Momigliano, Giuseppe Di Chiara, Stefania Manfredi Turillazzi ed altri.

12) Antonino Ferro, Stefano Bolognini, Parthenope Bion Talamo ed altri. Per entrambi, mentori e pari, è interessante il *dare a Cesare quel che è di Cesare*, attribuendo genealogia e trasformazione al pensiero.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

autonomo sostenuto dalla *clinica*. Clinica che rappresenta per tutto il testo una *chicca* impagabile: punto di partenza e contemporaneamente punto di arrivo del sorprendente processo che va dal contatto preconsciouso con il paziente all'attesa dell'emersione dell'autenticità di questi.

Il prendere forma – con coraggio e libertà – del suo pensiero autonomo sostenuto dalla *clinica*. Clinica che rappresenta per tutto il testo una *chicca* impagabile: punto di partenza e contemporaneamente punto di arrivo del sorprendente processo che va dal contatto preconsciouso con il paziente all'attesa dell'emersione dell'autenticità di questi. Nel 1987 Borgogno presenta al centro Milanese di Psicoanalisi *Separatezza, working through e falsificazione tra analista e paziente al lavoro nella vicenda analitica*. Un lavoro<sup>13</sup> in cui espone l'interconnessione tra *l'hic et nunc* e *l'onda lunga* (p. 14, 26, 45, 46, e soprattutto 47, poi anche 97): pregnante metafora poetica, *l'onda lunga*, individuata per rappresentare il movimento costante del processo analitico e del lento ed eterno ritorno della storia del paziente anche attraverso un'attenta significazione dei sogni. Sogni che, come ricorda qui ed in seguito, sono una *preziosa occasione psichica di narrazione e di integrazione della persona e dei suoi molteplici incontri* (1999, p.186). Nel lavoro testé citato si preannunciano già riflessioni sulle attribuzioni di ruoli transferali che rimandano alla sua successiva lettura di Paula Heimann e del *Diario Clinico* di Sándor Ferenczi. In esso scopriamo anche *in nuce* i prodromi di un concetto che oggi ci è familiare: *l'enactment*. Concetto vissuto all'epoca come *trasgressione ma che se riconosciuta* – anticipava già allora Borgogno – è uno dei “*punti di partenza per il cambiamento psichico*” (1987 in 1990, p. 132) come via via ci hanno detto fra gli altri gli americani Jacobs, Ogden, Renik e molti altri. Concetto, questo, che in filigrana il nostro Autore intravedeva in relazione all'*onda lunga* (p.46) nell'articolo meno conosciuto che qui ho voluto commentare. Concetto che attualmente egli considera “*un'azione interpersonale inconscia, ignota allo stesso analista mentre la pone in atto*” (p. 28, 95).

*L'onda lunga* – ci chiediamo ancora – non deriva forse inizialmente dalla percezione di Borgogno che il paziente si porta dentro una storia *lunga*, sfaccettata e poliedrica di cui man mano mostra degli aspetti? E le “quattro W”, nella rivisitazione personale (1992 in 1999) che egli fa della Heimann, non possono forse essere nella loro flessibilità e mutevolezza, proprio derivate dal rapporto *onda lunga/storia*? *L'onda lunga* è proprio il percorso che sta compiendo l'Autore stesso.

Il lavoro *Separatezza, working through e falsificazione tra analista e paziente al lavoro nella vicenda analitica* accenna anche – riferendosi a una paziente – ad ansie claustrofobiche. A cosa si riferisce Borgogno? Gli sta forse stretto il panorama culturale nazionale, cui aderisce comunque con rispetto, e non è quindi già partito alla ricerca di visioni di più ampio e libero respiro?

13) Lavoro pubblicato poi nel libro: *In due dietro il lettino. Scritti in onore di Luciana Nissim Momigliano*. Castrovillari: Teda, 1990.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

Attento alla *feconda contaminazione* del pensiero psicoanalitico, che sente generatrice di sempre nuovi stimoli interni ed anche col generoso intento di diffondere e valorizzare l'originalità italiana all'estero, dedica in anni recenti nel 2017 il suo impegno (coadiuvato da Alberto Lucchetti e Luisa Marino-Coe) a un testo che può essere considerato quasi una summa enciclopedica della psicoanalisi italiana: *Il pensiero psicoanalitico italiano. Maestri, idee e tendenze dagli anni '20 ad oggi* (FrancoAngeli, Milano). Testo che è stato preceduto dall'edizione inglese per Routledge.

Andiamo ora agli *spoilt children*. Altro concetto chiave di Borgogno, la cui origine pare intimamente interconnessa alla comprensione delle radici del disagio emotivo. È superfluo ricordare che l'interesse per la ricerca delle cause del disturbo psichico ha animato da sempre la scienza psicoanalitica tanto da porre in questo modo sempre maggior valore alle relazioni precoci. In più, la capacità di immedesimazione, di cui si diceva all'inizio, pare uno *skill* naturale dell'Autore, un talento di cui fin da bambino – ci ha confessato – si è giovato nella quotidianità.

Nel 1994 presenta a Torino<sup>14</sup> un'affascinante relazione dal titolo *Affetti e pensieri di un analista sull'origine e sul trattamento di alcune forme di distruttività* in cui espone con originalità creativa alcuni casi clinici di cui nel passaggio significativo tra *pragmatica e semantica* (p. 45<sup>15</sup>) ci comunica le sue conoscenze sull'estrazione e sulla sottrazione di elementi fondamentali del soggetto, e di concomitante omissione di nutrimenti mentali indispensabili per la crescita emotiva.

Chi sono gli *spoilt children*? Cito (1994, p. 29): “*persone cresciute in un ambiente in cui (...) è stata sottratta quella necessaria esperienza che permette l'accesso alla pensabilità dei bisogni e che invece sono nutrite di 'estratto'*”. Dove “*l'estratto non rinvia a un sostanzioso condensato di elementi nutrienti, bensì all'estrazione di vita compiuta continuamente*” (1994, p. 30).

Sono quelli gli anni in cui si appresta a passare da analista ordinario ad analista con funzioni di training. Passi questi – il divenire ordinario e analista con funzioni di training – che segnalano un naturale istinto epistemofilo e una *vis* nei confronti dell'approfondimento e che lo sollecitano a ripensare alle sue precedenti concettualizzazioni. Per esempio, nello scritto sugli *spoilt children* incluso poi in *Psicoanalisi come percorso* (1999), ne rielabora il concetto sottolineando maggiormente le dinamiche interpersonali ambientali a volte *difficili da considerare* rispetto a “*come un bambino possa essere violato in modi sottili e spesso impercettibili*” (1999, p.96).

14) Nell'ambito di due Giornate di Studio su *Agire per non pensare, non crescere e non vivere. Atti e fantasie distruttive in adolescenza*, organizzate dalla Cattedra di Neuropsichiatria Infantile dell'Università degli Studi di Torino. Parteciparono insieme a Franco Borgogno, Alvarez, Giaconia, Vigna-Taglianti, Bertolini, Arfelli ed altri.

15) Attualmente l'Autore ribadisce che “ogni messaggio di contenuto è sempre un messaggio di relazione per cui ogni semantica è pragmatica e ogni pragmatica è semantica” (p. 45).



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

Sottolineatura dello specifico ambiente in cui un bambino cresce che è già ben presente nel 1995 nella sua prefazione all'edizione italiana de *Gli Indipendenti nella psicoanalisi britannica* di Rayner. Nel presentare ai lettori italiani il testo, di cui ha fortemente sostenuto la traduzione, chiosa *l'ambiente* nelle sue poliedriche sfaccettature e funzioni: nell'offrire significati, nell'attivare o disattivare la vita psichica e nell'*intrusione ed estrazione-espropriazione causa di patologia* (1995, p. XVII). Il pensiero di Borgogno si appoggia naturalmente sulla necessità di approfondire i processi di trasmissione della vita psichica e *sulla questione della "significatività"* (1995, p. XVI). Ambiti d'indagine, questi, messi in luce anche dai fautori del *transgenerazionale*<sup>16-17</sup>.

Con questo *humus* teorico-emotivo di fondo ben si capisce il rinvenire in Ferenczi da parte dell'Autore un *padre* teorico fondamentale. È altresì importante qui segnalare che Borgogno, come ci dice nel primo capitolo di *Una vita cura una vita*, si fosse avvicinato alle operazioni ambientali che mutilano gravemente le caratteristiche e le proprietà vitali dei figli, fin dalla sua tesi di laurea in Filosofia, del 1970/71 intitolata *Considerazioni metapsicologiche sul tema dell'aggressività*, quando - partendo dalla sua lettura de *Il bambino mal accolto e la sua pulsione di morte* di Ferenczi (1929) - riflette in merito alla seria ricaduta del pessimismo e della non volontà di vivere della madre sul bambino piccolo.

Segnalazione che egli riproporrà nel 1981 osservando come l'effetto di queste mutilazioni diventino con lo sviluppo *"aspetti non riconosciuti di sé, tensioni, eccitazioni intollerabili, angosce senza nome e sintomi che l'individuo affronterà evacuandoli negli altri o in sé, o circoscrivendoli nel proprio corpo o, da qualche parte, nella propria mente ma fuori da ogni consapevolezza"* (1981a, p. 19).

Ecco, quindi, come il filone di pensiero e di indagine sull'ambiente estrattivo e non responsivo lo porti – suffragato dalla sua esperienza clinica – allo studio della dissociazione e del trauma, riabilitando a livello internazionale le fondamentali conoscenze di Ferenczi al riguardo.

Non mi fermo qui sul contributo a tutti noto e da tutti riconosciuto che egli ha dato al rinascimento ferencziano, ma passo ai capitoli 3 e 4 espressamente dedicati al suo lavoro analitico.

Se finora l'Autore ci ha accompagnato e disvelato com'è avvenuta la costruzione del suo metodo, con addentellati teorico-clinici, in questa parte del libro ci descrive come *una vita cura una vita*, rendendo i pazienti i veri

16) La concettualizzazione del transgenerazionale è popolare nella psicoanalisi francese (Kaës, Faimberg tra gli altri) e in Italia è vicina al pensiero di Nicolò.

17) Grazie al permesso accordatogli da Judith Dupont decide di ripubblicare (2009) il lavoro di Alice Balint su L'identificazione (1943) utile per riprendere e approfondire la questione della trasmissione della vita psichica tra gli adulti e i bambini.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

protagonisti per illustrare metodo, punti nevralgici di esso e tecnica e mostrandoci sia *“le condizioni necessarie perché possano aver luogo interpretazioni significative per la coppia psicoanalitica”* (p. 49) sia come l’impegno analitico stesso possa divenire un *campo* di pensiero libero e giocoso atto a permettere il rientro *“dall’esilio”*.

Propongo qualche pensiero legato alla paziente – schizoide gravemente deprivata – la cui analisi è stata oggetto dell’elaborato per il Didattato; materiale che Borgogno ha rielaborato e pubblicato nel 2011 in *La signorina che faceva Hara-Kiri e altri saggi*. Il testo<sup>18</sup> si avvale del dialogo con molti analisti internazionali. Questo è sicuramente un *manual* clinico sui diversi effetti della deprivazione genitoriale (2011, p. 36), sulle enormi difficoltà che hanno questi pazienti nei confronti del cambiamento (2011, p. 39), sul *working through* mutativo e sulla costruzione del senso di *agency* (2011, p. 125), per citare solo alcuni temi. Segnalare questo testo ci è utile per sottolineare la maturità raggiunta da Borgogno dai tempi del Didattato e proseguita fin ad ora nella sua pratica quotidiana.

Come ho accennato all’inizio riferendomi alla circolarità con cui procede Franco Borgogno, egli ne riprende nel terzo capitolo (p.49) – in *après coup* – i cardini e illustra le modalità con cui l’analista *crea* le condizioni affinché si attui l’incontro con il paziente. Affinché si attui – cioè – una sorta di dialogo socratico, etico, con accesso al processo secondario, con la consapevolezza sapiente di sapere di non sapere che fa accedere alla conoscenza trasformativa.

Sotto questa luce riprende alcune situazioni cliniche (Rosso Borgogno – Rosso Bordeaux, Parlantina e Casca l’asino) e dà nuova e dettagliata lettura al materiale clinico. Cito: *“è per questa via che si verrà ad articolare una nuova configurazione del campo e l’asino” nel tempo ci “permetterà di trovare una terra”, di accamparci e di uscire dal bosco attraverso piccoli passi, dimostrandosi così metafora fertile di condivisione di significati”* (p.54).

Lascio al lettore il piacere di disvelare il senso profondo delle metafore, significative e condivise coi pazienti. Mi preme però sottolineare ancora l’uso che Borgogno fa del verbale: un uso insaturo, condiviso che *raccoglie* e crea contatto e *spazio di gioco*. Insomma: potremmo definire un *giocoso campo transizionale*, uno *squiggle game* rivisitato, libero e spontaneo, il *luogo* dove la presenza e l’assenza di significati e di apporti personali si intrecciano tra passato e presente, tra Borgogno e paziente: un nuovo *ponte simbolico* (p. 60).

La clinica che Borgogno ci offre è sapida, sagace e spesso sorprendente nel *movimento* emotivo che provoca nel paziente e nella conseguente emozione che suscita nel lettore (ve l’assicuro!). L’attesa, calma e ricettiva dell’analista si accompagna spesso a quello che Borgogno chiama *ringhio* (p. 79); l’autore ci spiega cioè in dettaglio come *metafore fertili e condivise* (p. 54) prendano forma–nella–coppia e si facciano *ambasciatrici di nuovo*

18) Testo tradotto ed edito in inglese presso l’editore Routledge nel 2013: *The girl who committed hara-kiri and other clinical and historical essays*.





# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

*pensiero* (p.74) e di nuova *autenticità* (p. 57) in seguito all'attento *working through* delle emozioni presenti in ogni situazione e alla progressiva costruzione del senso di *agency* che mette in opera l'analista senza molte volte sapere il peso e la portata di quanto egli sta facendo. Sotto questa luce anche i sogni sono indicatori interessanti dello *stato e della dinamica del rapporto* analitico (p. 58).

Questa visione di *campo analitico* prende forma quando l'analista attua pienamente le precondizioni descritte nel *venire da lontano* e nel modo lento e circolare dell'attuarsi di esse. Nel 2008, unitamente a Massimo Vigna-Taglianti, Borgogno riflette ancora sulle condizioni necessarie per permettere l'alfabetizzazione emotiva e la *nascita* alla vita dei pazienti con parti del sé scisse, allontanate, *morte*. In quel lavoro Borgogno e Vigna-Taglianti sottolineano la funzione di testimonianza dell'analista che attraverso un "*rovesciamento di ruoli (...) deve incarnare in vivo all'interno del dialogo inconscio il bambino sofferente*" (2008 in 2011, p. 253).

È chiaro in questi numerosi esempi clinici (di adolescenti, di giovani adulti, di adulti e anziani), che denotano un'affettività umana, viscerale, sanguigna e profonda, raffinata e non comune che non è solo il paziente che viene da lontano. È lo stesso analista, infatti, come ripetutamente ci dice l'Autore, che deve riconoscere questa indispensabile precondizione emotiva, non spaventandosi se protempore si *trova in braghe di tela* e imbrigliato lui stesso in qualche manovra difensiva.

La distanza si deve fare vicinanza. Ma chi viene da lontano? Il paziente? Certo, sicuramente. Ma anche l'analista ha una lunga e sfaccettata storia ed è proprio questo assunto, questa epistemologia che Franco Borgogno ha ribadito in lavori recenti come "*Venire da lontano*" e *diventare temporaneamente il paziente a propria insaputa*": *due assunti della mente psicoanalitica di Ferenczi al lavoro* (2015). *Venire da lontano* significa contatto libero con la propria storia di vita, precondizione emotiva da sempre presente in Franco Borgogno giovane analista ed ora, irrobustita con la maturità apportata dall'esperienza e dal *working through*.

In tutti gli esempi clinici, molti e singolari nella loro variegata specificità: adolescenti, giovani adulti, adulti e anziani, troviamo descritti in dettaglio i *passi* dell'analista; passi che precedono e preparano il contatto con il paziente, passi talora sospesi, passi animati dal bisogno di trovare una via per raggiungere i pazienti, "*passi di avvicinamento e di incontro, magari un po' impacciati e rudi ma (...) messi in atto senza ripudio e riserve alcune*" (p. 63), passi che "*sgorgano da terreno già curato*" (p. 77) per molto tempo e che denotano un'affettività umana, viscerale, sanguigna e profonda, raffinata e non comune, insomma.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

Ripensando a sé, Borgogno mette a nudo alcune caratteristiche importanti proprie dell'*analista adulto e maturo* che sa essere vicino ai pazienti. Tra le altre, cito: "*l'analista anziano non sente usualmente come una minaccia alla sua identità di analista ciò che pro tempore lo mette in "braghe di tela" e neppure sono per lui una minaccia le sue défaillances*" (p. 94).

Non so se il *fil rouge* che va dall'osservazione agli *spoilt children*, nell'onda lunga che avvicina distanze lontane, vi abbia permesso di *immedesimarvi* in modo anticipatorio nella lettura di questo testo che invita ciascuno a proprie personali rêverie. Dal canto mio ho voluto omaggiare il valore di un analista che tutta la vita ha dato valore agli altri, ai pazienti, per permettere loro di trovare un proprio modo di stare individualmente insieme nel *luogo* complesso, complicato e sovraffollato che è la vita.

Tutto ciò ce lo racconta Borgogno in modo semplice, appassionato, vibrante con la sensibilità di chi ama la profondità e non teme di fronteggiare il dolore. Un libro, insomma, di un analista vero *Indipendente* internazionale.

## Bibliografia

Bolognini S. (2019). Nuove forme di psicopatologia. In *Rivista di Psicoanalisi*. 4-797/813.

Borgogno F. (1978). *L'illusione di osservare*. Torino: Giappichelli.

Borgogno F. (1981a). *Brevi cenni storico-epistemologici sul metodo dell'osservazione madre-bambino*. Torino: Giappichelli.

Borgogno F. (1981b). Osservazione: disturbo, preoccupazione, responsabilità. In *L'osservazione. Quaderni di Psicoterapia infantile* n. 4. Roma: Borla.

Borgogno F. (1990). Separatezza, working through e falsificazione in Bartoli G. (a cura di). *In due dietro il lettino. Scritti in onore di Luciana Nissim Momigliano*. Castrovillari: Teda.

Borgogno F. (1994). Affetti e pensieri di un analista sull'origine e sul trattamento di alcune forme della distruttività in *Agire per non pensare, non crescere e non vivere. Atti e fantasie distruttive in adolescenza*. Torino, 13/14 maggio 1994. p. 25/38. Atti. Torino: Minerva Medica.

Borgogno F. (1994). "Spoilt children". L'intrusione e l'estrazione parentale come fattore di distruttività. In *Psicoanalisi come percorso*. Torino: Bollati Boringhieri. 1999.

Borgogno F. (1995). Prefazione a Rayner, F. *Gli Indipendenti nella psicoanalisi britannica*. Milano: Raffaello Cortina.

Borgogno F. (1999). *Psicoanalisi come percorso*. Torino: Bollati Boringhieri.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Sofia Massia.

- Borgogno F., Vigna-Taglianti M. (2008). Una particolare forma di ripetizione nel transfert-controtransfert. In Borgogno F. *La signorina che faceva Hara-Kiri e altri saggi* Torino: Bollati Boringhieri, 2011.
- Borgogno F. (2009). Perché ri-pubblicare *L'identificazione* di Alice Balint? In *Identificazione e trasmissione psichica tra gli adulti e il bambino*. Borgogno F. e Vigna-Taglianti M. (a cura di). Roma: Borla.
- Borgogno F. (2011). *La signorina che faceva Hara-Kiri e altri saggi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Borgogno F. (2015). “Venire da lontano” e “diventare temporaneamente il paziente a propria insaputa”: due assunti della mente psicoanalitica di Ferenczi. In *Rileggere Ferenczi oggi – Contributi italiani*. Borgogno F. (a cura di). Roma: Borla.
- Borgogno F., Luchetti A., Marino-Coe L. (a cura di). (2017). *Il pensiero psicoanalitico italiano. Maestri, idee e tendenze dagli anni '20 ad oggi*. Milano: Franco Angeli.